



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 17

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

116^a seduta (pomeridiana): mercoledì 20 novembre 2013

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 17 e <i>passim</i>
ARRIGONI (LN-Aut)	10
CALEO (PD)	9, 17
* CERONI (PdL)	9
CIOFFI (M5S)	7, 15
DE PETRIS (Misto-SEL)	8, 12
DIVINA (LN-Aut)	3
FASSINA, vice ministro per l'economia e le finanze	10, 11, 14 e <i>passim</i>
LEZZI (M5S)	4
* MANDELLI (PdL)	17, 18
MARINO Luigi (SCpI)	8
MILO (PdL)	6
NUGNES (M5S)	8
RUTA (PD)	16
SANTINI (PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	3, 4, 13 e <i>passim</i>
* URAS (Misto-SEL)	4, 9, 12 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Fassina, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini, per lo sviluppo economico Simona Vicari, per le infrastrutture e per i trasporti Girlanda e per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo.

I lavori hanno inizio alle ore 16,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

- **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1121 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 1120, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 16.1.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Colleghi, come avevamo stabilito questa mattina, cominciamo i nostri lavori con la questione relativa all'emergenza in Sardegna, secondo una richiesta avanzata ieri dal senatore Uras e oggi dal senatore Sposetti e condivisa anche dal Governo.

Al riguardo, i relatori hanno presentato l'emendamento 5.0.1000, che sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, il cui testo prego di distribuire. Si tratta di un testo di assoluta semplicità e linearità. Per tale motivo vi sarei grato se fissassimo un termine molto breve per la presentazione dei subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, come relatori abbiamo ritenuto doveroso, a seguito del dibattito svolto in Commissione dopo gli eventi alluvionali che hanno colpito la Sardegna, formulare immediatamente una proposta emendativa per tale specifica situazione. Siamo tuttavia ben consapevoli della necessità

di affrontare altre due questioni (che saranno trattate dalla Commissione in sede di esame dell'articolo 5) riferite alle emergenze che hanno interessato altre Regioni d'Italia e ancora di più alla necessità di prevedere fin da questo disegno di legge di stabilità misure più organiche e strutturali in tema di prevenzione del dissesto idrogeologico.

Consapevoli di ciò, riteniamo doveroso affrontare e proporre a questa Commissione l'approvazione di un emendamento molto snello, composto di soli tre commi, che sostanzialmente si pone il problema della ricostruzione e di assicurare la ripresa della vita civile ed economica delle zone interessate dagli eventi alluvionali. Per questo motivo, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore di questa disposizione, sarà previsto un piano di interventi urgenti per la messa in sicurezza e il ripristino del territorio, utilizzando risorse immediatamente disponibili e facenti parte della contabilità già intestata al commissario delegato per l'emergenza.

Il secondo comma prevederà che lo stanziamento di 25,85 milioni già effettuato e assegnato alla Regione Sardegna dalla delibera CIPE n. 8 del 20 gennaio 2012 non sarà assoggettato ai vincoli del patto di stabilità interno; il terzo comma – altrettanto importante – dispone che, al fine del ripristino della viabilità della Regione, saranno posti in essere interventi immediati da parte dell'ANAS che anticiperà le risorse necessarie.

Come vedete, siamo in una condizione di stretta emergenza, ma contiamo anche di assicurare una prospettiva immediata di ripartenza ad una Regione così pesantemente colpita; pertanto, ricordando gli altri due temi aperti che affronteremo oggi stesso nel prosieguo dei lavori, vi chiediamo di condividere e di approvare l'emendamento 5.0.1000.

LEZZI (*M5S*). Quindi non si usano le risorse del fondo per le emergenze, ma quelle del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare?

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Per le altre Regioni, il tema è affrontato all'articolo 5.

Ne parleremo comunque nel prosieguo dei lavori, sia sotto il profilo dell'emergenza, sia sotto quello della prevenzione del dissesto idrogeologico, emerso nella nostra discussione di ieri sera. Viste però la dimensione di quanto accaduto e la gravità della situazione, ci pare importante che oggi si dia un segnale immediato, forte e chiaro, che spero sia condiviso da tutti e sia fortemente unitario, dimostrando che la politica e il Parlamento sanno dare risposta a un problema così complesso e grave per le popolazioni coinvolte.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, sono notevolmente deluso, non tanto in ragione dell'entità del finanziamento e delle modalità con cui è stato pensato l'emendamento in esame, ma perché siamo stati capaci, davanti a tanti testimoni, di sovvertire integralmente l'idea che si era configurata in maniera unitaria all'interno della Commissione, trasformandola in una strana azione di interessamento al solo evento calamitoso di ieri.

Abbiamo rivolto un appello a tutte le forze politiche presenti in Commissione per individuare risorse e modalità attuative serie, diverse dagli imbrogli che finora sono stati configurati nell'azione dello Stato, in materia di dissesto idrogeologico del Paese. Abbiamo detto infatti che la vicenda della Sardegna non è isolata: le tragedie di questo tipo vengono sempre giustificate dicendo che sono imprevedibili e invece se ne verificano due o tre all'anno, con morti.

Abbiamo però trasformato questa idea condivisa in un intervento che è pur vero che aggiungerebbe delle risorse, ma non si capisce quali, dal momento che i 25,85 milioni di euro di cui si parla nell'emendamento sono a valere sulle risorse già assegnate alla Regione Sardegna da un delibera del CIPE. Quindi, vi chiedo che cosa stiamo davvero aggiungendo. Inoltre, nella prima parte dell'emendamento si parla di un piano di interventi, che sarebbe predisposto da un commissario, con l'aiuto di un altro commissario: sappiamo benissimo come funzionano queste cose. Si dice che il piano dovrebbe essere predisposto entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ma in 30 giorni non riuscite neppure a soffiarvi il naso. Si tratta chiaramente di una modalità offensiva verso i morti e le vittime dei disastri!

Signor Presidente, sarebbe stato forse più garbato fare un altro tipo di ragionamento. Ho partecipato ad un incontro con i relatori, alla presenza del Governo. Si sarebbe potuto fare in quella sede un ragionamento diverso e dire cosa si pensa di fare per la Sardegna e cosa si pensa di fare per il problema del dissesto in generale, anziché arrivare in Commissione per sentirsi dire ciò che ci è stato detto. Ovviamente non posso essere favorevole alla modalità prevista dalla norma, secondo cui: «(...) il Commissario delegato per l'emergenza predispone entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con il Commissario straordinario per il dissesto idrogeologico nominato ai sensi dell'articolo 17, comma 1 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, un piano di interventi urgenti per la messa in sicurezza e ripristino del territorio interessato dagli eventi alluvionali». Ci sono dei piani che stiamo aspettando da tempo: sono stati predisposti piani di bacino per 4,5 miliardi di euro e l'ammontare dei relativi pagamenti è di 187 milioni di euro. Dunque vorrei sapere di cosa stiamo parlando. Andremo nelle terre della sofferenza a dire che saranno predisposti dei piani, con un commissario che agisce d'intesa con un altro commissario, per utilizzare delle «risorse non impegnate alla data di entrata in vigore della presente disposizione». A quanto ammontano queste risorse? Ad 1 milione di euro, a 10 milioni di euro o a 500 milioni di euro?

Non è questo il tema e lo voglio dire chiaramente, signor Presidente. Il tema è quello di porsi tutti il problema – compreso il Governo – di predisporre un piano di prevenzione di tali disastri, dotandolo di finanziamenti che siano almeno sufficienti. Serve un piano pluriennale, che risponda ai livelli di efficienza che vengono richiesti, perché se la figura del commissario straordinario per il dissesto idrogeologico, nominato dal

2009, fosse funzionante, considerato che sono passati quattro anni, da qualche parte se ne sarebbero accorti. Invece non se ne accorge nessuno, perché questi disastri continuano a verificarsi: quindi anche quel commissario ha fallito. Ecco perché non ci fidiamo, per la Sardegna ma soprattutto per l'Italia.

Negli ultimi trent'anni ci sono stati 10.000 morti per eventi di questo genere e, negli ultimi anni, questo stillicidio si è accompagnato all'inefficienza e all'incuria dello Stato e anche a un'operazione sistematica di ritocco delle norme urbanistiche ed edilizie, che è colpevole delle morti che si sono verificate. Voglio citare solo una normativa della Regione Sardegna, che il Governo ha dimenticato di impugnare, nonostante fosse stata attenzionata da diversi magistrati, per cui sono stati trasformati in civile abitazione anche dei locali di sgombero seminterrati. Un'intera famiglia di immigrati, in quel di Arzachena, composta da due figli e da due genitori, è morta perché abitava – legittimamente – in un seminterrato. Occorre infatti considerare il combinato disposto della disattenzione finanziaria, di quella operativa e organizzativa e del funzionamento del commissario straordinario per il dissesto idrogeologico: immagino infatti che un commissario straordinario non debba durare anni e anni. Una volta trascorsi 5 anni dovrebbe aver fatto ciò che doveva e, se non lo ha fatto, significa che non si tratta di un commissario straordinario, ma di uno ordinario.

Abbiamo sottolineato questo fatto e abbiamo raccolto l'assenso dei colleghi, condividendo l'idea che fossero i relatori a presentare una proposta: dopodiché ci troviamo di fronte ad un emendamento che prevede la possibilità di utilizzare 25,85 milioni di euro per la ricostruzione, che erano già destinati alla Regione sarda, non assoggettandoli ai vincoli del patto di stabilità, e la predisposizione di un piano «d'intesa con», senza neppure una dotazione finanziaria certa. Personalmente mi sento mortificato da tutto ciò.

MILO (*PdL*). Signor Presidente, condivido le critiche espresse dal senatore Uras. Voglio premettere, anche per evitare strumentalizzazioni di natura squisitamente politica, visti gli eventi degli ultimi giorni, che già il 9 novembre, quindi in un tempo antecedente alla tragedia della Sardegna e alle ultime vicende politiche (non vorrei assolutamente che il mio ragionamento fosse frainteso) ho presentato l'emendamento 5.83 in tema di dissesto idrogeologico. Noi oggi siamo qui a ricordare giustamente la tragedia e i morti della Sardegna, ma ce ne sono stati tantissimi altri: nella mia Regione, la Campania, per esempio, ricordo nel 1998 l'alluvione di Sarno, in Provincia di Salerno, che registrò centinaia di morti. Io spero che non ce ne saranno più.

Non voglio assolutamente strumentalizzare questa vicenda, anzi sono favorevole a destinare quante più risorse possibili, ma ritengo sia necessario in primo luogo programmare interventi organici contro il dissesto idrogeologico. In tal senso, mi riservo di presentare un subemendamento diretto a inserire nella proposta 5.0.1000 previsioni analoghe a quelle di

cui all'emendamento 5.83, di cui sono primo firmatario. È necessario dare il nostro contributo rispetto alla tragedia sarda: spesso, presi dai problemi quotidiani, ci dimentichiamo di quanto accaduto per ricordarcene alla tragedia successiva. Allora, l'impegno che dobbiamo assumerci tutti, e il Governo in particolare, è approvare una norma che indichi alle Regioni come disporre la programmazione di interventi organici contro il dissesto idrogeologico, ciascuna nel proprio territorio.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, colleghi senatori, se ben ho capito, stiamo dicendo che avremmo dovuto pensare a prevenire piuttosto che curare. Eppure, la legge che prevede l'istituzione dell'Autorità di bacino e la redazione dei piani di assetto idrogeologico esiste ed è la legge n. 183 del 1989, rimasta però inattuata fino all'alluvione che ha colpito Sarno nel 1998. Siamo stati fermi 10 anni prima di fare qualcosa; poi abbiamo redatto i piani sull'onda dell'emergenza Sarno. Adesso cosa vogliamo fare sul dissesto idrogeologico? Sono passati 24 anni dall'approvazione di quella legge e cosa abbiamo fatto?

Il 4 settembre nell'Aula del Senato - ce lo ricordiamo tutti - abbiamo discusso mozioni sul dissesto idrogeologico. Ebbene, le due principali forze di maggioranza hanno votato contro la mozione firmata dal Gruppo Movimento 5 Stelle, volta a determinare una seria programmazione per il contrasto al rischio idrogeologico, nonostante il parere favorevole del Governo (il Sottosegretario lo ricorda). Continuiamo a parlare di programmazione? Volete davvero programmare? Beh, i soldi ci sono; avete 450 milioni di euro della TAV: iniziate a spendere quelli. Sarà provocatorio? Non mi interessa. È ora che prendiamo un po' di coraggio; quel sano coraggio che ci serve per fare quello che dobbiamo fare, perché altrimenti continuiamo sull'onda dell'emergenza per giustificare deroghe all'ordinamento (con l'emergenza abbiamo giustificato le deroghe all'EXPO, tanto per dirne una). Quando iniziamo a programmare? Ce l'abbiamo il coraggio per fare una programmazione seria? Ce l'abbiamo il coraggio di ammettere che quando accadono fatti come quelli occorsi in Sardegna probabilmente ci sono anche responsabilità dei sindaci? Se qualcuno è andato a vivere in uno scantinato e quell'area era perimetrata come un'area a rischio di alluvione non bisognava concedere l'autorizzazione. I piani ci sono, colleghi, quando li attueremo? In quei piani c'è scritto anche quali interventi mettere in atto. Dobbiamo intervenire nelle aree a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3); dobbiamo avere il coraggio di fare delle scelte: che cosa è più importante oggi? Finanziare alcune opere pubbliche? Ne abbiamo diverse; ultimamente abbiamo letto della Orte-Mestre, per cui c'è stato il via libera del CIPE a lavori da 10 miliardi di euro. Ci chiediamo se serva davvero; se possiamo spendere 10 miliardi di euro quando la gente muore. Siamo sicuri di queste decisioni? La TAV Torino-Lione, le pedimontane (piemontese, veneta), la tangenziale est di Milano, l'alta velocità Bari-Napoli: io sono campano e dovrei sostenere questa opera, eppure credo non serva; forse bisognerebbe rifunzionalizzare quella linea.

Insomma, colleghi, dobbiamo avere un po' di coraggio: decidiamo di intervenire. Quale può essere la priorità del Paese se non aiutare le persone in difficoltà? Si tratta di aspetti sui quali dobbiamo trovare una convergenza in questa legge di stabilità. Non viviamo sull'onda dell'emergenza Sardegna, perché oggi è capitato alla Sardegna, ieri alla Campania con Sarno, ma di questi episodi ne accadono tanti.

Perché non abbiamo il coraggio di dire che dobbiamo demolire le case, gli edifici che sono entro i 10 metri dagli argini dei fiumi? L'ho detto anche in Aula: il regio decreto n. 523 del 1904 (parliamo di 99 anni fa) prevede una inedificabilità assoluta in quei casi. Abbiamo il coraggio di dire che dobbiamo anche demolire? Ce l'abbiamo questo coraggio?

MARINO Luigi (*SCpI*). E sotto il Vesuvio no?

NUGNES (*M5S*). Certo, anche lì.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, la questione del dissesto idrogeologico era stata discussa in Aula, con diversi atti di indirizzo, ben prima della tragedia che si è verificata in Sardegna. Inoltre, nell'esame della legge di stabilità da parte della Commissione ambiente era stato accolto da parte del Governo un ordine del Giorno, a firma di tutti i Gruppi, che impegnava il Governo stesso a valutare l'opportunità di innalzare le risorse messe a disposizione nella legge di stabilità ai fini del potenziamento degli interventi per la difesa del suolo.

Vi è la necessità di intervenire, ma non per rifare i piani di tutela del territorio, che hanno già stimato, come detto dai colleghi Uras e Cioffi, in 4,5 miliardi le risorse per gli interventi più urgenti. Lo sappiamo tutti; ne discutiamo da una vita. La Commissione ambiente aveva finalmente evidenziato la necessità di stanziare delle risorse significative. E la questione, dopo quel che è accaduto in Sardegna, si è fatta ancora più urgente. In Commissione si è chiesto ai relatori e al Governo di non intervenire solo per tamponare l'emergenza, ma anche per iniziare un lavoro sulla prevenzione. Vi consegnerò l'elenco di tutte le ordinanze riguardanti le tragedie di questo Paese, con tutte le opere realizzate e le risorse spese per l'emergenza, che sono moltissime rispetto a quelle che sono state spese per la prevenzione. Cosa dobbiamo pensare? Che si preferisce intervenire sull'emergenza così non si fanno le gare d'appalto?

I relatori non sono nati ieri. Sanno perfettamente di cosa si è parlato e cosa la Commissione ha chiesto. Ora presentano questo emendamento. Peraltro, visto che il Governo ha annunciato 20 milioni per l'emergenza, non poteva mettere queste risorse direttamente in un decreto-legge, così da renderle immediatamente disponibili? Invece no. Bisogna aspettare l'approvazione della legge di stabilità. Dicevo, ora si presenta questo emendamento, che secondo me però va discusso in un contesto più ampio: non è che prima si vota la misura sull'emergenza in Sardegna, così facciamo un po' di demagogia, e poi si rinvia il tema all'esame dell'articolo 5. La di-

scussione si fa tutta insieme. Si sapeva che oggi si sarebbe riaperta questione del dissesto. Il Governo – è qui presente il Sottosegretario di Stato per l'ambiente – è disponibile a trovare le risorse per la prevenzione e per dare sostanza ai piani di bacino? I relatori e il Governo ci dicano cosa intendono fare.

Sono stati presentati diversi emendamenti sul dissesto idrogeologico, la maggior parte dei quali sull'articolo 5, ma non solo, dato che altri sono stati presentati per escludere dal patto di stabilità tutti gli interventi per la difesa del suolo. Oggi è stato presentato un nuovo emendamento. Chiedo che ci venga dato più tempo, altrimenti la discussione si fa lo stesso e come subemendamenti presenteremo tutti gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 5. Quindi forse è bene che relatori e Governo ci dicano immediatamente che intenzione hanno per quanto riguarda la questione generale di prevenzione e di intervento sul dissesto idrogeologico. La questione non riguarda un singolo Gruppo ma tutti quanti e l'interesse generale del Paese. Vogliamo essere persone serie e assumerci la responsabilità? Diversamente devo pensare che si voglia strumentalizzare la tragedia che si è verificata per presentare questo emendamento e metterci il cuore in pace. Ma di cosa stiamo parlando?

URAS (*Misto-SEL*). Io questo emendamento non lo voto.

CERONI (*PdL*). Signor Presidente ho ancora negli occhi l'alluvione del 9 luglio 1999 che colpì i comuni di Rapagnano, di cui ero sindaco, Magliano di Tenna e Montegiorgio. Rientrando nel mio comune da un convegno ANCI in Sardegna – ecco il collegamento con la tragedia – venne un acquazzone terribile come mai si ricordava nella storia. Per fortuna non avemmo morti perché la popolazione si era messa in salvo per conto proprio, ma so quanto sia drammatico ricercare persone disperse. Ritengo che rispetto a quel che è successo in Sardegna sarebbe stato utile uno strumento più veloce per mettere a disposizione delle risorse e far fronte alle esigenze.

Io ho presentato un subemendamento per far fronte alle esigenze delle altre Regioni che sono state colpite dagli eventi alluvionali del mese di novembre 2013. Segnalo, per esempio, la telefonata disperata del sindaco di Cartoceto, che ha visto venire giù le mura medievali. Dobbiamo fare attenzione anche a non perdere beni culturali preziosi sparsi in tutti il Paese. Bisognerebbe fare uno sforzo per mettere a disposizione un po' di risorse in più anche per far fronte alle esigenze che si sono manifestate in questi giorni. Ho trovato una copertura che ritengo congrua e spero che il Governo tenga conto di questa esigenza.

CALEO (*PD*). Signor Presidente, ho chiesto questa mattina di poter consegnare (cosa che poi ho fatto) ai componenti della Commissione bilancio il lavoro svolto in Commissione ambiente, un lavoro articolato e studiato che ha portato ad una votazione unanime, con un senso politico alto. Non c'è stato nemmeno un voto contrario. Ciò vuol dire che quel la-

voro è stato ragionato e visto come una grande opportunità per il nostro Paese.

Ringrazio i relatori per avere accolto gli appelli che sono stati fatti per dare un segnale importante alla Sardegna. Vorrei però sottolineare una parola che è dirimente rispetto al nostro ragionamento, cioè «emergenza». È un intervento in emergenza, quel che è giusto fare e dare per far sentire lo Stato vicino ad una popolazione colpita al cuore. Però mi pareva di aver capito dalla discussione che c'è stata questa mattina che dovevamo saldare due esigenze, quella dell'emergenza e quella della prevenzione. Credo che lo Stato - dico lo Stato perché questi documenti che vi ho consegnato li hanno sottoscritti tutti i Capigruppo della Commissione ambiente, immagino informandone anche i rispettivi Gruppi - in questo momento abbia la possibilità di dimostrare con un atto concreto, frutto anche di una risposta ad una tragedia, che l'arma vincente è la prevenzione. Magari impiegheremo un'ora di tempo in più, ma dobbiamo saldare la questione dell'emergenza sarda a quella della prevenzione, che è una delle armi più importanti che abbiamo in questo momento, non solo per salvare vite umane ma anche perché un soldo speso in prevenzione ne risparmia cinque in emergenza.

Propongo, dunque, di ritirare tutti gli emendamenti presentati dai Gruppi su questo punto e di predisporre un altro in cui si dia il segnale che il problema è strutturale e non emergenziale. Chiedo al Governo ed ai relatori di compiere questo ulteriore sforzo. Anche se impiegheremo un po' di tempo in più, penso sia opportuno farlo, altrimenti non usciamo da una logica devastante non solo per l'immagine del Paese, ma anche per le casse dello Stato.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, preannuncio che il Gruppo Lega Nord e Autonomie intende presentare un subemendamento all'emendamento 5.0.1000 basato sulla concretezza. Infatti, il commissario straordinario sarà chiamato ad intervenire e a realizzare opere di ricostruzione, messa in sicurezza e difesa del suolo. Come è noto però ai commissari, sono consentite procedure semplificate e velocizzate fatta eccezione per le autorizzazioni ambientali, in quanto queste ultime discendono dalla normativa europea.

La proposta di subemendamento non vuole eludere le autorizzazioni ambientali, ma chiede che in condizioni di emergenza la tempistica venga dimezzata.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, vorrei provare a fornire qualche chiarimento ed informazione per come ho ricostruito e raccolto la discussione e la proposta dei relatori.

Mi sembra che l'intento dell'emendamento 5.0.1000 non sia solo quello di affrontare il problema generale, che è molto complesso. Il senatore Cioffi ha poc'anzi ricordato la storia di questa vicenda, nonché le dimensioni coinvolte, dalle politiche urbanistiche alla dotazione finanziaria, alla capacità amministrativa a tutti i livelli (da quello del Governo nazio-

nale a quelli di governo territoriale). La finalità dell'emendamento in esame era quella di offrire una risposta di carattere emergenziale e quindi non di affrontare il problema a livello sistemico. Peraltro, non credo che in poche ore, in una Commissione che non è neanche quella di merito, si possa improvvisare una risposta, che pure è necessaria e della quale nessuno sottovaluta la portata. Qui si è inteso predisporre una risposta di carattere emergenziale. È un punto molto rilevante che dobbiamo affrontare.

Occorre però evitare di concentrarsi soltanto o prevalentemente sull'aspetto della dotazione finanziaria. Nelle ultime ore, al Ministero dell'economia e delle finanze abbiamo fatto una ricostruzione dalla quale è emerso che le risorse deliberate dal CIPE per la messa in sicurezza del territorio e tuttora non utilizzate ammontano a 130 milioni di euro. Sto parlando di finalità relative alla messa in sicurezza del territorio, quindi di una destinazione molto specifica. Inoltre, le risorse nazionali per accordi di programma con le Regioni che stanno dentro i vincoli del patto di stabilità, distribuite con una delibera CIPE dell'agosto 2012, ammontano a 650 milioni di euro. Sulle contabilità speciali vi sono poi altri 600 milioni di euro. In totale, le risorse finalizzate alla messa in sicurezza del territorio, assegnate, disponibili e non ancora utilizzate, ammontano a 1,3 miliardi di euro.

Quindi, non credo che la soluzione sia semplicemente quella di individuare risorse aggiuntive. Sottolineo nuovamente che il CIPE ha deliberato risorse pari a 1,3 miliardi di euro, che però non sono ancora state utilizzate. Questa è la condizione di partenza. (*Commenti della senatrice De Petris*).

Stiamo parlando di risorse che riguardano il territorio italiano in generale e non solo la Sardegna.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, dobbiamo cercare di ascoltare. Come lei sa, noi l'abbiamo ascoltata in religioso o laico silenzio e adesso anche lei, come tutti, deve ascoltare in silenzio il vice ministro Fassina, dissentendo o assentendo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sto semplicemente cercando di descrivere i dati. Mi permetto di far rilevare che, se discutiamo soltanto di dimensioni finanziarie, non andiamo molto lontano. Credo che vada effettuata un'analisi delle ragioni che limitano la capacità di spesa delle amministrazioni. Mi pare che allo stato dell'arte questo sia un problema prioritario, finanche all'ulteriore dotazione finanziaria su programmi che probabilmente ne avranno necessità, ma che oggi non hanno nella dotazione finanziaria il limite d'intervento.

L'emendamento specifico è finalizzato a superare l'emergenza, non a definire il programma di prevenzione pluriennale di cui questo Paese avrebbe bisogno, perché l'obiettivo non era questo. Come indicato nell'emendamento c'è una dotazione finanziaria finalizzata a gestire l'emergenza e siccome avrebbe urtato contro il patto di stabilità interno, i

25,85 milioni servono a coprire il superamento dell'assoggettamento a quest'ultimo.

Ciò detto, mi colpisce che non sia stata notata da nessuno la rilevanza del comma 3 che, per la ricostruzione della viabilità nelle zone alluvionate, consente all'ANAS di anticipare risorse fino a 150 milioni, che poi verranno ripristinate nel corso dell'anno. Credo quindi che se vogliamo dare una risposta emergenziale l'emendamento abbia tutte le caratteristiche per poter arrivare all'obiettivo. Diversa è la finalità che tanti interventi hanno auspicato, ma credo che quello presupponga, oltre a una proposta compiuta da parte della Commissione di merito, anche uno sforzo con tempi più ragionevoli rispetto alle poche ore che sono state utilizzate per arrivare all'intervento emergenziale. In questa sede la volontà del Governo è quella di integrare l'intervento fatto ieri dal Consiglio dei ministri con un'azione parlamentare significativa che consente di dare una risposta che in questo momento è necessaria. Altro è - ma è un punto fondamentale - il programma pluriennale di prevenzione.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, l'emendamento 5.0.1000 propone di inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 del disegno di legge stabilità. Siamo tutti d'accordo, poi entreremo nel merito del testo per valutare se le disposizioni per l'emergenza Sardegna siano sufficienti o meno, visto che c'erano già somme allocate alla Regione. Il punto è che questo emendamento dovrebbe essere votato dopo l'articolo 5. Lei, vice ministro Fassina, è venuto qui e ci ha fornito dei dati, ma io le chiedo di farci avere la relazione tecnica, perché la Commissione deve essere messa in condizione di sapere per quale motivo non si spende tutta questa montagna di soldi. È necessario un accertamento. Non si può più continuare a raccontare cose senza portare i dati.

Comunque, in questo momento la Commissione bilancio è l'unica titolata a intervenire, perché sta esaminando il disegno di legge di stabilità. La 13^a Commissione, autorevolmente rappresentata dal Presidente e da tutti i Capigruppo, si era già espressa, aveva già fatto una ricognizione, aveva sentito i Ministri competenti e si era predisposta all'unanimità per chiedere un impegno serio di carattere preventivo per dare una scossa sotto molteplici forme, ad esempio attraverso l'erogazione di risorse aggiuntive e l'esclusione dall'assoggettamento ai vincoli del patto di stabilità interno sia per il cofinanziamento delle Regioni sui fondi europei sia per gli interventi diretti degli enti locali. Va bene l'intervento per la Sardegna.

URAS (*Misto-SEL*). No, va male, perché non si prevede niente.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Lei, Vice Ministro, ci dice che questo è un intervento emergenziale; tuttavia, visto che l'emendamento andrebbe votato dopo l'articolo 5, vorremmo sapere cosa intendono fare il Governo e i relatori rispetto agli emendamenti presentati all'articolo 5 in tema di dissesto idrogeologico. È una domanda semplice. La questione che è stata posta in questa Commissione non riguardava soltanto la Sardegna. La pro-

blematica dell'emergenza in Sardegna si è inserita nella discussione più generale in tema di tutela del territorio che già c'era stata, perché il Governo, che dice di aver stanziato 20 milioni, in fase emergenziale poteva assumere anche questa iniziativa, che così sarebbe entrata in vigore prima.

Vorremmo dunque sapere cosa intende fare il Governo sulla questione più generale che riguarda tutto il Paese, 6.600 Comuni, il 9,8 per cento del territorio nazionale ad alto rischio, 1.250.000 edifici, 6.600 edifici scolastici e 531 ospedali. È necessario che il vice Ministro ci faccia avere la relazione tecnica, perché noi siamo disposti a fare il nostro mestiere, ma deve esprimere il proprio parere su tutte le proposte emendative in materia di territorio.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, con molta onestà reciproca vorrei provare a ripercorrere il *timing* di questi giorni. Il disegno di legge di stabilità reca misure in materia di ambiente e di tutela del territorio e, correttamente, l'articolo 5 è stato emendato per inserire misure volte a fronteggiare l'emergenza in Sardegna che, come tutti sanno, si è verificata proprio in questi giorni.

Vorrei quindi cercare di dire che a me sfugge la ragione per la quale le due questioni, quella del dissesto idrogeologico e l'emergenza in Sardegna, non possano serenamente convivere. Infatti, ascoltando attentamente il dibattito di ieri sera, leggendo il documento della Commissione ambiente che trovo particolarmente preciso e prezioso, emerge un quadro chiaro. Il disegno di legge di stabilità ha compiti limitati, cioè stanZIA delle risorse, poi c'è un collegato ambiente, che è stato da poco emanato, che deve andare nella direzione auspicata. All'interno di quel provvedimento si provvederà quindi a porre in essere tutti gli interventi sottolineati ieri sera in maniera chiara in tema di prevenzione del dissesto idrogeologico. Ritengo che questo sia un impegno che con molta tranquillità e precisione possiamo assumerci proseguendo l'esame del disegno di legge di stabilità all'articolo 5.

L'emendamento 5.0.1000 cerca di mettere in atto subito delle misure per fronteggiare l'emergenza in Sardegna, che ha bisogno di interventi immediati, anche di stabilire chi si occupa del ripristino delle strade; non si capisce pertanto perché i due fronti siano in contraddizione: non è che facendo una cosa non affrontiamo l'altra. Il problema del dissesto idrogeologico sarà affrontato immediatamente, ma le due cose non sono dipendenti e condizionate. Troveremo le soluzioni più avanzate, poi il Governo e i Gruppi si pronunceranno e cercheremo di portare avanti bene anche l'altra tematica.

L'emergenza è tale e va affrontata con spirito positivo e unitario, poiché all'articolo 5 sono stati presentati molti emendamenti che riguardano la gestione delle altre emergenze. Con l'emendamento 5.0.1000 si vuole dare immediatamente una copertura per fare in modo che almeno sul versante emergenza questo tema non torni nelle Aule parlamentari tra tre mesi. I tempi sono molto stretti. Approviamo la norma in esame, dopodiché discutiamo pure delle altre questioni, con tutta la disponibilità, la

forza e la voglia di dare risposte importanti sul tema dell'emergenza e della prevenzione: così possiamo continuare il nostro lavoro.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, cercherò di essere più sereno di prima, ma devo dire che il colpo è stato brutto.

Ho letto l'emendamento: potrei chiedere i resoconti stenografici per ricordare di cosa si è parlato nella seduta di ieri, con l'assenso e la convergenza del Presidente della Commissione e del Governo. Sappiamo tutti che abbiamo detto di affrontare il problema del dissesto idrogeologico, che costituisce un'emergenza del Paese. Ricordo che è intervenuto anche un collega del Movimento 5 Stelle, il senatore Cioffi, per precisare alcune cose in merito a questo tema: è di questo infatti che stavamo parlando. Sull'emergenza ho avuto modo di dire che apprezzo il fatto che il Governo abbia stanziato circa 20 milioni di euro, come prima misura.

Sono però abituato a leggere le norme da vecchio burocrate e dovrei cominciare dall'ultimo dei commi dell'emendamento per dire ai colleghi, che sono molto più bravi di me, che ho capito bene cosa c'è scritto. Nel terzo comma c'è scritto: «Al fine del ripristino della viabilità interrotta o danneggiata per gli eventi di cui al comma 1, il Commissario delegato può avvalersi di ANAS spa, che provvede in via di anticipazione sulle risorse autorizzate per il programma di cui all'articolo 18, comma 10, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 e successivi rifinanziamenti, previa intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti». Non si prevede dunque che il Ministero sia «sentito», ma si parla di «previa intesa» con il Ministero. Viviamo in un Paese che predispone i piani di bacino, stanziando 4,5 miliardi di euro e ne spende solo 187 milioni: dunque questa norma vuole dire che non si farà nulla.

Voglio leggere, da vecchio burocrate, anche il secondo comma dell'emendamento. La Regione può spendere i soldi che ha già, in ragione di una delibera CIPE, che per l'anno 2014 non saranno assoggettati al vincolo del patto di stabilità: quindi gli interventi andranno realizzati entro l'anno e sapete bene cosa significa realizzare gli interventi. Quindi, tanto per intenderci, non date un soldo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Non è così!

URAS (*Misto-SEL*). Non date un soldo, perché i 24 milioni di euro sono già in possesso della Regione, sulla base di un programma già esistente.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Ma ora si possono spendere!

URAS (*Misto-SEL*). Capisco che si possono spendere, ma i rappresentanti della Regione sarebbero comunque potuti venire a Roma, mettersi d'accordo con il Governo e avrebbero potuto chiedere se possono spendere i soldi della delibera CIPE e all'interno di quale limite sarebbe dovuto

rimanere. Siccome questi interventi per la Regione hanno una priorità, si sarebbero comunque potuti spendere. Dunque non stiamo aggiungendo risorse, ma stiamo dando la possibilità di spendere cifre che la Regione ha già.

Il primo comma dell'emendamento è ancora più deludente, perché se è vero che esistono somme giacenti - o più precisamente delle somme che saranno tali in futuro, perché la norma fa riferimento al periodo successivo all'approvazione della legge - bisogna capire a quanto ammontano. Si tratta di 100 milioni di euro, di 200 milioni di euro, di 300 milioni di euro o di 500 milioni di euro? Se sappiamo che ammontano a 500 milioni di euro, allora scriviamo che vengono utilizzati 500 milioni di euro, che sono giacenti sulla contabilità speciale. Ma se non lo si specifica nell'emendamento, i casi sono due: o non si sanno quantificare tali somme - e allora dubito che ci siano - oppure non ci sono.

Bisogna inoltre pensare anche al procedimento previsto dalla norma, secondo cui un commissario straordinario si deve mettere d'accordo con un altro commissario straordinario, sulla base di un programma che deve essere predisposto entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della norma, ben sapendo tutti quanti che in 30 giorni non riusciremo a fare nulla. Vorrei invitare il Governo e tutti noi a scrivere le norme in maniera tale che siano capite dai cittadini che hanno subito i danni e non solo dai burocrati che devono rallentare la spesa pubblica, per stare all'interno dei vincoli. Esse devono essere comprensibili al cittadino comune e chi ha subito danni deve sapere esattamente quante risorse ci sono, per fare quale tipo di intervento, entro che termine saranno stanziati e quali sono le garanzie di buon funzionamento delle strutture preposte alla realizzazione. Perché se scriviamo una norma di questo tipo in «burocratese» sappiate che la risposta della popolazione sarà esattamente identica a quella che ci stiamo meritando tutti da qualche tempo a questa parte, ovvero la sfiducia totale nelle istituzioni. I cittadini non capiscono più questo linguaggio. Non lo capiscono più e non sono più in grado di tollerarlo, soprattutto nel momento della sofferenza. Se ci sono 100 milioni di euro, si dica chiaramente che ci sono; se devono essere spesi, non inventiamo l'intervento dei commissari straordinari, ma facciamoli spendere ai sindaci e alle strutture del Ministero che già ci sono e operano, senza inventare altre burocrazie per confondere le idee e complicare le procedure. La norma è inaccettabile perché è ermetica, è fatta per dire che faremo, pur sapendo tutti che non è così.

CIOFFI (M5S). Perdonatemi se intervengo nuovamente, ma vorrei riprendere ciò che hanno detto il vice ministro Fassina e la senatrice De Petris a proposito del fatto che viene stanziata una somma pari a circa 1,3 miliardi di euro, che però non viene spesa. Il motivo è semplice: è molto difficile realizzare un'opera pubblica e lo dice uno che ne ha fatte tante. Il sistema dei vincoli e delle autorizzazioni è talmente complesso che è un vero manicomio.

La mozione presentata dal Movimento 5 Stelle lo scorso 4 settembre diceva proprio questo, invitando a semplificare e ad eliminare una serie di passaggi, perché realizzare un'opera pubblica è davvero molto difficile. Vediamo se questi soldi ci sono - non lo metto in dubbio, per carità - ma evitiamo doppioni. Con il vincolo idrogeologico e il parere dell'Autorità di bacino si esprime un parere sul medesimo oggetto. Uno di questi due vincoli, dunque, non serve più. Sui fiumi intervengono il Genio civile e l'Agenzia del demanio, perché un soggetto è il proprietario e l'altro è il gestore. Possiamo permetterci che il Genio civile e il demanio esprimano due pareri sullo stesso oggetto, per fare la stessa cosa? Ma dove vogliamo andare? Se vogliamo spendere i soldi, e li vogliamo spendere bene, dobbiamo avere il coraggio di mettere mano al sistema normativo, semplificando dove è necessario, mantenendo tutto il rispetto e il rigore che ci vogliono nello spendere per un'opera pubblica, chiedendo ai sindaci di fare quello che serve davvero e non quello che serve a spendere soldi. Questo accade spesso: lo posso dire con certezza. Facciamo la corsa a chi prende il finanziamento per far vedere che abbiamo speso i soldi: ma poi li spendiamo bene questi soldi? Dobbiamo intervenire in maniera mirata solo dove serve e farlo bene, rapidamente e con efficienza della spesa, altrimenti non andiamo da nessuna parte. Ancora una volta richiamo quella mozione di cui ho già parlato e mi innervosisco al pensiero che non l'avete votata: dovevate assumervi le vostre responsabilità! Non lo avete fatto allora, cercate di farlo adesso.

Annunzio, infine, la presentazione dell'ordine del giorno G/1120/142/5.

RUTA (PD). Signor Presidente, anzitutto vorrei chiedere ai relatori che hanno presentato l'emendamento se quando si parla di commissario delegato si intende il presidente della Giunta regionale, come disposto da una legge dello Stato; voglio dire che non si tratta di un commissario «strano», per così dire, che proviene da altro territorio, ma del presidente della Giunta (al di là di chi sia oggi), che quindi è a conoscenza delle esigenze del territorio.

Condivido tutte le preoccupazioni espresse dal relatore Santini, così come dal collega Caleo e dagli amici di Sinistra Ecologia e Libertà, ma mi sembra che il vice Ministro sia stato chiaro: sono circa 1,3 miliardi di euro immediatamente spendibili. Posso elencarvi casi (uno riguarda la mia Regione, il Molise, poi l'Umbria e la Toscana) in cui fondi assegnati per l'emergenza, o perlomeno dopo l'accadimento di fatti che hanno comportato situazioni di emergenza (ad esempio, per ripristinare l'alveo dei fiumi), non sono stati spesi a distanza di parecchi anni: tanti soldi non ancora utilizzati nonostante sia passato molto tempo.

Allora, il tema è uno: questo intervento per la Sardegna - e vorrei definirla la «nostra» Sardegna anche da molisano, perché è una Regione bellissima della nostra Italia - mira a risolvere un problema. Non dobbiamo approvare una nuova legge nel nuovo anno ma qui, ora; ci sono fondi immediatamente spendibili cosicché il commissario delegato, cioè il presidente della Giunta regionale, insieme al commissario per il dissesto

idrogeologico, definirà il piano degli interventi. Questo è un modo per assicurare che da febbraio-marzo la Regione potrà spendere, attraverso il suo commissario delegato, 25 milioni di euro, oltre a quelli per l'emergenza, che è un'altra partita. Io lo considero un intervento intelligente e tempestivo, che vale la pena apprezzare – fossi sardo lo apprezzerei molto – perché ciò significa dare continuità agli interventi.

CALEO (*PD*). Vorrei dire al vice Ministro che la Commissione territorio e ambiente ha votato quasi all'unanimità, con la sola astensione del Movimento 5 Stelle, l'ordine del giorno G/1120/1/13 che sottolinea quanto lei ha giustamente evidenziato dando anche una soluzione: se le risorse stanziare per la messa in sicurezza del territorio non vengono spese da parte delle amministrazioni locali e regionali ciò è dovuto al vincolo del Patto di stabilità interno. Il Governo aveva accolto quell'ordine del giorno che abbiamo presentato a settembre, quindi prima delle stagioni torrentizie e del cambiamento di clima che anche nel nostro Paese determina naturalmente un mutamento di condizioni. D'altra parte, la Commissione ambiente, onorevole Vice Ministro, ha dato un parere – vorrei che venissero letti i pareri che vengono resi dalle Commissioni – ulteriormente dettagliato su questa materia.

In ultima analisi, vorrei capire come mai abbiamo introdotto per il triennio 2014-2016, cifre irrisorie (30, 50 e 100 milioni di euro): se non servivano non si dovevano stanziare ma se si sono previste vuol dire che servono, e allora non devono essere così limitate.

PRESIDENTE. Colleghi, propongo di fissare il termine per la presentazione dei subemendamenti alla proposta presentata dai relatori alle ore 18,30. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, noi abbiamo ritirato gli emendamenti sulla base di affidamenti politici, che – dobbiamo prenderne atto – non sono stati rispettati dalla maggioranza. Noi siamo stati molto corretti e ce ne avete dato atto. Non vorremmo che questa fosse una modalità per dire che ci avete giocato. Allora, se non è così, chiediamo un termine congruo per predisporre i subemendamenti perché, a differenza del Governo, non abbiamo i Ministeri a nostra disposizione; dobbiamo studiare gli argomenti nel dettaglio e trovare una risposta che sia degna del confronto politico in Commissione. Quindi, chiediamo che il termine venga fissato almeno in concomitanza della seduta notturna.

PRESIDENTE. Accolgo la sua richiesta, senatore Uras, spostando il termine alle ore 20.

MANDELLI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo solo per chiedere un chiarimento al vice ministro Fassina. Avete per caso pensato anche a qualche norma che possa aiutare le popolazioni magari differendo il termine per il pagamento delle tasse? Pensate di dare un segnale immediato

di attenzione, magari con un periodo di sospensione, nei confronti di chi è stato colpito da un evento calamitoso? Questo forse potrebbe essere un segnale immediato e concreto che, al di là di tutto quello che il Governo sta cercando di fare, potrebbe dare sollievo alle popolazioni.

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, la invito a presentare un subemendamento in tal senso.

MANDELLI (*PdL*). Certo, però mi parrebbe un fatto concreto, di immediata disponibilità da parte del Governo

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Lo abbiamo sempre fatto.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti riformulazioni di emendamenti, da considerare accantonati su richiesta dei Gruppi di appartenenza dei proponenti: 4.158 (testo 2), 4.174 (testo 2) e 11.0.5 (testo 2).

Informo, infine, che devono considerarsi inclusi tra gli emendamenti accantonati su segnalazione dei Gruppi le proposte 3.68, 6.78, 6.356, 24.1 e 24.3.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18,05.

